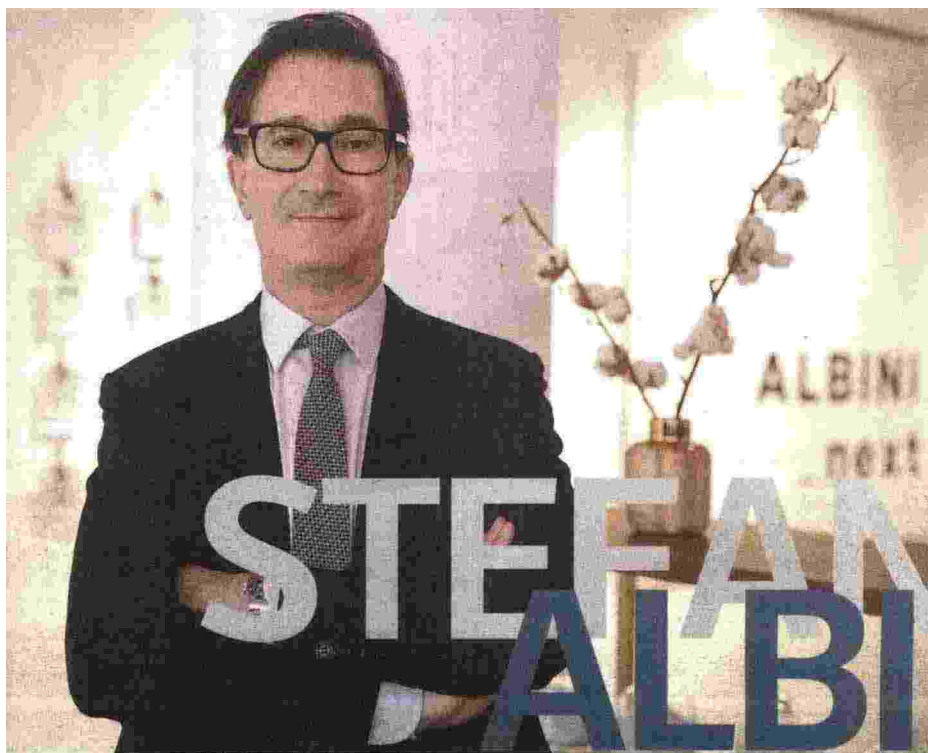


STEFANO ALBINI
**«RICERCA E DIGITALE
PER ARRIVARE
AI TESSUTI HI TECH
E BIOLOGICI»**

di **Enrica Roddolo** 6



È la crescita dei ricavi prevista per il 2023 dell'azienda bergamasca, il maggior produttore europeo di tessuti per camicia, clienti le grandi maison. Da cinque generazioni è guidata dalla stessa famiglia. «Materiali circolari, investimenti in tecnologia, una piattaforma b2b e il consolidamento dei mercati esteri le priorità», dice il presidente



**BIOLOGICO & MADE IN ITALY
IL COTONE DEL FUTURO
CI PORTERÀ A 200 MILIONI**

di **Enrica Roddolo**

«**C**otone organico quasi a chilometro zero, non raccolto nelle grandi coltivazioni, in Texas o in Egitto, ma in Italia. È nata così l'idea di provare a riportare la produzione nella Penisola: in Puglia, dopo circa 70 anni, ecco il primo cotone biologico italiano, scientificamente tracciabile», racconta a *L'Economia* Stefano Albini, alla guida del cotonificio di famiglia, dove cinque generazioni si sono avvicendate nei decenni. E ora si «scalda» la sesta generazione. «Prima della Seconda guerra mondiale, in Italia c'erano tremila ettari coltiva-

ti a cotone, poi la meccanizzazione dell'agricoltura ha spostato le produzioni in Usa, Australia o Paesi a basso costo di manodopera. Risultato: in Europa, solo Spagna e Grecia hanno continuato con produzioni locali».

Proprio dal cotonificio fondato nel 1876 ad Albino (Bergamo), il maggior produttore europeo di tessuti per camicia, arrivano i cotoni più esclusivi, impiegati dalle grandi maison del lusso, italiane e internazionali. Nessuna esclusa.

Esattamente cinque anni fa Stefano ha preso le redini dal fratello Silvio,

che portò la società dai venti milioni di fatturato negli anni Ottanta fino ai 170 milioni. «Già, cinque anni sono trascorsi dal momento in cui sono diventato presidente del Cotonificio, continuando nel ruolo di direttore dell'area amministrativa e finanziaria dell'azienda — spiega Albini —. Mio fratello Andrea si occupa del coordinamento dei nostri stabilimenti e della direzione tecnica, mentre nostro cugino Fabio è il direttore dei dipartimenti di stile e sviluppo prodotto. E per la prima volta nella storia dell'azienda, abbiamo deciso di avvalerci di un amministratore delega-

to esterno alla famiglia, Fabio Tamburini, che negli anni precedenti aveva già collaborato proficuamente con l'azienda. È insieme a lui che siamo riusciti ad affrontare le difficoltà degli ultimi anni, a riorganizzarci, per arrivare ai risultati del 2022».

Razionalizzazione

Sette stabilimenti di cui quattro in Italia, con la Tessitura **Albini** di Mottola in Puglia, per la quale il gruppo sta cercando un acquirente. «Sulla base degli attuali scenari di mercato è stato necessario nostro malgrado ridurre la capacità tessitiva, attività cui la Tessitura di Mottola è dedicata, in funzione del nostro piano di razionalizzazione delle attività industriali, intrapreso nel 2020, e che ha visto il gruppo concentrare i propri investimenti nelle aree strategiche e a maggior valore aggiunto — spiega **Albini** —. Nel corso dell'ultimo anno, con l'advisor Vertus e il supporto di autorità locali e sindacati, stiamo lavorando alla ricerca di partner e progetti adeguati per la reindustrializzazione del sito».

Il gruppo ha chiuso l'anno a «180 milioni, rispetto ai 131 del 2021. Un risultato importante, nonostante la crisi energetica e gli scenari geopolitici che hanno inevitabilmente condizionato le nostre strategie a livello di supply chain e vendita. E nel 2023 prevediamo di raggiungere i 200 milioni di fatturato».

A livello commerciale, il piano di crescita relativo all'anno in corso prevede il consolidamento dei principali mercati di vendita: Italia, Europa e America, con il rafforzamento nel Far East. E continuerà in paralle-

lo il percorso di investimenti, che si concentreranno soprattutto in ambito di sostenibilità e risparmio energetico, ricerca applicata e nel digitale. «In programma c'è il lancio di una piattaforma di ecommerce B2B e l'aggiornamento tecnologico dei macchinari di produzione», anticipa **Albini**.

Il gruppo investe da sempre in ricerca. Con **Albini Next**, al Kilometro Rosso di Bergamo, è nato il tessuto Viroformula, a prova di virus e batteri, sviluppato in piena pandemia. «**Albini next** è il nostro innovation hub, il team coinvolge tre ricercatori e brillanti cervelli universitari, con loro stiamo guardando a nuove fibre e tinture vegetali. Lavorando in ottica di Open Innovation, **Albini Next** si muove in diversi ambiti di ricerca. Per esempio Retwist+, progetto di economia circolare: dagli scarti di denim a nuovo filato per i tessuti Albiate 1830, brand del gruppo. E Off the Grain, progetto di upcycling con Riso Gallo: una tintura ricavata dal riso nero».

I consumatori cercano nei tessuti prestazioni sempre più elevate. «Un esempio è il nostro tessuto 4Flex, elastico in tutte le direzioni e realizzato con cotone di altissima qualità, in sostituzione alle fibre sintetiche solitamente utilizzate per ottenere performance tecniche di questo livello — racconta **Albini** —. Il risultato è un materiale altamente flessibile, traspirante e resistente alle pieghe, capace di garantire libertà di movimento in ogni situazione».

Dal digitale e dalla ricerca di nuove soluzioni innovative, all'avventura del cotone organico italiano. «I primi test risalgono al 2008, ma il mer-

cato non era ancora pronto — continua **Albini** —, poi nel 2018 abbiamo iniziato con 180 acri tra New Mexico, Arizona e Texas, quindi nel 2022 anche in California. Non a caso abbiamo iniziato dagli Usa: lì c'è una forte diffusione di produzioni agricole bio. E dopo aver guardato a Israele e Tanzania, abbiamo scelto l'Italia, Foggia, perché è una zona vocata alla coltivazione del cotone e all'agricoltura biologica». Il progetto è in tandem con la Gest di San Giovanni Rotondo. «Dopo la pandemia abbiamo fatto con Gest un primo test di coltivazione, proponendo il biologico: se nel 2020 vendevamo il 5% di organico, nel 2021 la quota era già salita oltre il 30% e nel 2022 abbiamo superato il 35%». Grazie alla tecnologia forense, che analizza 24 elementi chimici diversi, il cotone è tracciabile.

Scommessa green

Il piano industriale è ambizioso. «I primi 2.500 chilogrammi di cotone bio made in Italy, da 4 ettari di terreno sono solo l'inizio. Un progetto seguito da Daniele Arioldi che guida ICA Yarns, la nostra azienda specializzata nel sourcing delle materie prime — spiega **Albini** —. Stiamo già lavorando con Coldiretti per ampliare il raggio d'azione a 200 ettari nel 2023, dai 47 ettari coltivati a cotone biologico nel 2022. Che vuol dire 120 mila metri di tessuto in cotone di altissima qualità. E abbiamo contatti anche con Sardegna e Sicilia».

Un cotone coltivato a suon di musica, precisa l'imprenditore: «L'azienda agricola Posta Faugno, partner del progetto, utilizza infatti da anni l'armonicoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il volto

Fabio Tamburini, primo amministratore delegato «esterno» scelto dalla famiglia Albini, con la quale aveva già collaborato in passato



Abbiamo aperto a un ceo esterno e ci siamo riorganizzati. Stiamo cercando una soluzione per la reindustrializzazione del sito di Mottola, in Puglia